

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	» 11 —	6 —	2 10
Estero	» 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere tutti alla Direzione del *Fischietto*.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1. di ciascun mese.

L'energia

L'epoca delle lentezze è passata. Palmerston è al potere...

— Lo sappiamo.

— Lasciatemi finire. Appena Palmerston ebbe costituito il nuovo gabinetto, dichiarò apertamente ch'egli intendeva fare le cose colla massima energia.

Non aveva finito di ciò dire, che quel diavolo pigliò la penna in mano e scrisse una dozzina di dispacci, l'uno più infocato dell'altro. — Il primo fu al ministro inglese a Vienna:

« Caro Westmoreland,

Appena ricevuta questa mia, vi recherete dal conte Buol per fargli conoscere che il governo della regina è deciso di spingere le trattative con energia.

Insistete dunque, affinché pel primo di giugno, al più tardi, le conferenze sieno incominciate e si chiudano per le feste di Natale.

Se il conte Buol vi facesse delle osservazioni, rispondete sempre e costantemente: *energia, energia!*

Siate voi pure energico e credetemi

Il vostro PALMERSTON, pieno d'energia.

È tosto chiamato un corriere, al quale si consegna il dispaccio coll'energico ordine di livorar la via, onde poter essere a Vienna prima di Pasqua.

Indi sua Grazia ripiglia la penna e scrive:

« Caro lord Raglan,

Non state più a spedire i vostri rapporti al duca di Newcastle, il quale è andato in Emaus insieme a Dabormida. Ora sta al potere un ministero energico, del quale io sono capo. — È assolutamente necessario che le operazioni in Crimea, procedano con energia. Vi ordino dunque di prendere Sebastopoli.

Veggio dall'ultimo vostro rapporto che i vostri soldati non hanno più brache. — È

presto rimediato; raccomandate ai soldati l'energia, la quale, in mancanza d'altro, può tener luogo di calzoni.

Il vostro energico, PALMERSTON.

Sua Grazia suona energicamente il campanello; dopo venticinque minuti, compare un invalido mal in gambe per la vecchiaia.

— Eh, diavolo! correte dunque; non avete energia?

— Milord, ho settant'anni.

— Andate via e chiamatemi un usciere più energico.

Viene l'individuo più energico, al quale sua Grazia consegna il dispaccio, perchè sia consegnato ad un altro corriere, con ordine d'imbarcarsi energicamente per Sebastopoli.

Ciò fatto, l'energico lord tira giù un terzo dispaccio.

« Signor conte Cavour,

L'energia è l'anima degli affari; so che voi pure siete energico, e però possiamo parlarci energicamente senza tema d'urtarci.

Caro conte, un ministero perchè possa agire debb'essere costituito di membri idonei. Voi siete energico, Lamarmora è energico, Rattazzi si sforza per esserlo, e mancomale! Ma Cibrario non lo è per nulla affatto. Io vi raccomando quindi energicamente di mandarlo al diavolo, come io ho mandato Aberdeen. Salute e energia.

Il vostro energico, PALMERSTON.

Partito il dispaccio per Cavour, Palmerston scrive il quarto, poi il quinto, poi il sesto, e così via fino alla dozzina, tutti improntati d'energia e consegnati a corrieri energici, per essere energicamente spediti alla loro destinazione.

Ma l'energia del nobile lord non si limita solo ai dispacci. Tutto il gabinetto di San James è invaso dall'energia.

I segretari, gl'impiegati superiori, gli scrivani di Downing-Street e del Foreign-Office stanno ai loro scrittoi impettiti, e lavorano coll'energia d'uno spaccalegna; camminano

per le aule a passo ginnastico, scrivono le lettere in tempo di galoppe, le suggellano con un pugno.

L'energia è dovunque e in tutti!

Anche gl'invalidi nelle anticamere ne sono pieni; non stanno più seduti a dormicchiare sulle panche come fanno quelli dei nostri ministeri, ma passeggiano a passo concitato come la sentinella di piazza San Carlo nelle notti dello scorso gennaio, e tengono i pugni serrati per non dar indizio di mollezza. A chiunque entri corrono incontro per conoscere che cosa desideri; e comprendendolo al volo, gli rispondono, lo rimandano, l'introducono sempre colla massima energia.

Tutto è energia, vi ripeto. Londra non sembra più Londra; la calma e il sangue freddo inglese sonsi mutati in furia francese.

Vi potrei addurre mille esempi l'un dopo l'altro di un tanto cambiamento, ma la cosa andrebbe troppo per le lunghe.

Lo stesso Palmerston, per esempio, ha licenziato un segretario perchè una mattina saliva la scale del ministero facendo i gradini uno ad uno e fischiando.

Lord Panmure — il nuovo ministro della guerra — sta sempre in sella, anche nel gabinetto; dà udienza a cavallo, firma i decreti a cavallo, pranza a cavallo e dorme a cavallo; tutte le altre funzioni che non può fare a cavallo le fa tutte via colla fretta e a mo' dei nostri bersaglieri.

Sir James Graham non sta dietro, certo, ai suoi colleghi. — Il suo ufficio nel gabinetto è quello di provvedere alla marina e di mangiare. Fa sette pasti al giorno; ma mangia coll'energia d'un collegiale; e per non perder tempo s'è fatto rimettere i denti che gli mancavano.

Lord Granville, nella sua qualità di presidente del consiglio, scrive ogni due ore ai suoi colleghi di radunarsi.

Sir Sidney-Hebert, ministro degl'Interni, è forse quegli dopo Palmerston che spiega maggiore energia. — Egli l'ha spinta fino al punto di ordinare agl'impresari che nei teatri non si eseguiscano più sinfonie negl'intermezzi e che nell'esecuzione delle opere in musica si ommettano i recitativi e i virgo-

lati. Le sinfonie, i recitativi e i virgolati vennero giudicati nocivi all'energia. Oltracciò in tutte le orchestre vennero aboliti i flauti e i fagotti, che furono sostituiti da altrettanti pifferi, da tamburi e grancasse.

Il piffero, il tamburo e la grancassa sono incontestabilmente strumenti energici e bellicosi.

Si dice finalmente che lord Palmerston abbia fatto una proposta in consiglio la quale ridurrebbe gl'inglesi tanto energici quanto l'erano i soldati romani.

Si tratterebbe di obbligare tutti gli abitanti del Regno Unito ad ungersi — come i romani — le membra d'olio e poi di mettersi al sole a farsi asciugare.

Se la proposta è accettata e sancita, l'Europa intera sarà testimone di quanto sia capace una nazione la quale voglia fare energicamente la guerra..... fino ad ungersi d'olio!

Io faccio voti perchè la proposta di Palmerston vinca il partito, anche nell'interesse dei deputati liguri che protestarono e che presumibilmente saranno negozianti d'olio.

L'olio va a subire un gran rialzo. Fortunati i liguri!

BRRR.....!

Un consiglio di ministri

— Ah, ah — disse Cavour prolungando voluttuosamente la fregatina delle mani — finalmente ci sono; il trattato è votato dalla Camera e si può tener per cosa fatta; il Senato, poichè nè il papa ne gli avi c'entrano, lo voterà allegramente pur esso: posso far conto di averli già in tasca: venticinque bei milionetti! non son di troppo.....

— Dite pure, interruppe Lamarmora, che son pochi: dubito che mi possano bastare pei preparativi e le spese di viaggio.

— Oh, oh! grido Cavour, siete spiccio voi a fare i conti, ma li fate senza l'oste, caro mio; di quei venticinque so io che cosa farne: non potrei cedervi un quattrino.

— Sta a vedere che dovrò pormi in viaggio senza denari.....

— L'ho sempre detto io che voi siete un buon militare ma che fuor del vostro brevuario non sapete più leggere! Di grazia, mio bel generale, vorreste mettervi a far la guerra colle finanze in dissesto? Ma vi pare! Non so che dirvi io della vostra spedizione, ma di quei venticinque milioni, vi ripeto, ho già disposto fino all'ultimo centesimo. Io pure ho il mio esercito di verificatori, ispettori, controllori diretti ed indiretti da mantenere; solo questi me ne divorano una metà; l'altra metà mi basterà appena per pagare i nuovi verificatori, ispettori e controllori che devo nominare....

— Di questo modo, saltò su a dir Rattazzi, voi vi beccate le due metà, ed agli altri lasciate il gusto di vedervi a spendere. Ma anche voi fate il conto senza l'oste; e son qua io a farla da oste. La mia parte la voglio e grassa.

Se voi avete i verificatori, gli ispettori, io ho questori, vice-questori, assessori ecc. ecc. tutta brava gente che ha sempre buon appetito e convien pagar largamente perchè possa... star bene.

Per giunta, ci avrò le spese di una spedizione a Roma di un nuovo inviato o forse di un paio per rabbonire il papa. Ne abbiamo già spediti una mezza dozzina; ma si può sempre ritentare la prova.

— Senza tanti inviati, ci penso io ad accomodarla col papa, prese a dir Cibrario; voi lasciate in pace i frati e al resto provvedo io, purchè vi sia anche per me la parte che giustamente mi viene su quei venticinque milioni. Io pure ho le mie spese e più delle vostre importanti; gli Ignorantelli hanno bisogno di un migliore e più ampio locale, e al collegio Nazionale di Camerano occorre una buona sovvenzione; senza contare parecchie gratificazioni ed incoraggiamenti a tre o quattro professori che si perdono di coraggio, perchè toccano solamente quattro o cinque mila lire di stipendio.

— I vostri professori non ci danno che chiacchiere, osservò vivamente Paleocapa; mentre i miei ingegneri ci danno stradeferate: ce ne ho una ventina che si lagnano, perchè gli incerti diminuiscono; ed hanno ragione. Lasciate che provvegga ai miei ingegneri e poi se ve ne sarà ne piglierete. Io credo d'interpretare il voto della nazione, applicando una parte di quei venticinque milioni a vantaggio de' miei ingegneri ed a continuare l'escavazione del pozzo di san Paolo.

— Eh, l'ho anch'io, gridò Cavour, il mio pozzo di san Paolo; guardate la mia cassa.....

— E noi pure, ripeterono tutti gli altri ministri.....

La discussione fu interrotta dall'invalido, che recò un dispaccio telegrafico sul magnifico tempo che regna in Crimea.

Brz

Una lezione di storia

Nell'anno di grazia 1602 il papa *fulminò* (termine tecnico) un interdetto a Venezia, a motivo che il *servo de' servi*, quella mattina si era svegliato di molto mal umore.

Il governo della città fulminata fece fra sè e sè questo ragionamento: *gli interdetti sono come i corni dei mariti; quando un uomo non sa di averli, è come se non li avesse: procuriamo che il nostro buon popolo non lo sappia, e le cose cammineranno come il solito.*

Detto, fatto: arrivò la scomunica in cartapeccora ed i padri della patria la fecero a pezzi, servandosene ciascun per conto proprio, chi ad involgere il tabacco da naso, chi a coprire i vasi dei peperoni in composta, chi ecc.

Ma il diavolo cacciò in mezzo la sua coda. Un D. Ferrando di quell'epoca che teneva relazioni con un D. Audisio, il quale era bandito e stava a Roma, riuscì con tal mezzo a conoscere il fatto del *fulmine*, e corse difilato da D. Margotto, parroco della chiesa di san Geminiano.

— Oh! in che tempi viviamo noi, mio caro D. Margotto!

— In quali tempi viviamo, D Ferrando? — Sì figuri! Tutti i giorni peggio: andiamo verso la religione di Maometto a marcia forzata. Adesso ci mancava l'ultimo colpo.

— Che colpo? continuò D. Margotto spalancando la bocca e tirando gli occhi.

— Il santo padre, il quale tre mesi or sono aveva mandato un Monitorio al governo, vedendo che le sue pratiche per il bene dei fedeli andarono a vuoto, si decise finalmente nella sua paterna bontà a fulminarci la scomunica.

— Già fulminata?

— Eh! sì signore: ma il governo la tiene nascosta e non vuole che si sappia. Che modo d'ingannare il povero popolo!

E quì il corrispondente di D. Audisio con quel suo fare melato insinuò al povero prete di farsi propagatore della verità e *smascheratore* del governo, chiudendo la chiesa di san Geminiano e non dicendo più messa.

Don Margotto si lasciò sedurre e si decise di assumere la parte pericolosa di *gerente responsabile*, proprio la parte del santo martire Napoleone Robresti.

Il giorno dopo, la chiesa di san Geminiano è barricata, la porta sbarrata, le campane legate. Le donnicciuole del vicinato se ne occuparono un cotal poco per paura che il parroco fosse a letto; una vecchia contessa non fece la sua solita partita e del resto le cose della città andarono avanti come se nulla fosse avvenuto.

Ma il governo ci pensò sopra e l'indomani mattina prima che le strade fossero frequentate, fece inalberare la forca (scusate del termine) nella strada, dove guardava la stanza da letto del prete Margotto e fra i due alberi fece porre il ritratto del parroco.

Quando l'operazione fu compiuta, una gran suonata di campanello si udì alla porta: il parroco schiuse la sua finestra per vedere chi era.

Un messo dei signori di notte gli rispose, ch'era aspettato in palazzo subito, subito.

Don Margotto si veste in fretta, in furia, e tremolando come un uomo già appiccato, corre dalle loro Eccellenze.

Le trova sedute colle faccie severe, cogli aspetti solenni: il povero galantuomo non poteva più stare sulle gambe.

Al vederlo — da volere a non volere — un risolino sfiorò le labbra degli inquisitori. Uno d'essi, considerata la paura a cui soggiaceva il parroco, riassunse il suo discorso in queste parole:

— Ha visto, reverendo?

— Per Dio se ho visto!

— E dunque?

— Se mi permettono, vado subito a dire messa.

E via correndo.

Dopo a quel giorno nessuno, a Venezia, parlò più dell'interdetto, del Monitorio, della scomunica, e nemmeno del papa.

Ecco un sistema di *exequatur* che potrebbe, all'occasione, applicarsi con utilità!

Crù-Crù

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

Il generale Canrobert ha cacciati dalla Crimea tutti i corrispondenti dei giornali. — È questo il più bel fatto della campagna degli alleati.

PROGETTO DEL FISCHIETTO PER PRENDERE SEBASTOPOLI SENZA CANNONI ALLA PAIXHAN
SENZA BOMBE ASFISSIANTE, OD ALTRE SIMILI INEZIE.



Il generale in capo chiama in Crimea i reduci da Roma se vuol vedere rinnovato in Sebastopoli il miracolo di Gerico.



— Ah! erta, Piemonte: guarda che vuol beccarti!

L. Giordano, Grandi, v. Salussola

*. L'Unione narra, che in certo modo Pio IX diventò papa per amore. — Il Fischietto spera che perderà il papato per forza.

*. La ferrovia da Sebastopoli a Balaklava è prossima al suo compimento. — Per tal modo gli alleati potranno andarsene da Sebastopoli a vapore!

*. Un illustre viaggiatore, uscendo dal teatro Regio, diceva ieri sera ad un conte torinese che l'accompagnava: il vostro teatro è certamente superbo; peccato che per entrarvi sia forza passare per la legnaia.

*. Questo motto arguto ce ne suggerisce un altro profferito l'anno scorso da un diplomatico di passaggio, sullo stesso argomento, e che potrebbe essere buono anche pel dì d'oggi. — Il teatro Regio, diceva egli, ha due grandi difetti: di fuori non si vede nulla, e dentro si vede troppo! — Il diplomatico alludeva certamente alla toilette di certe dame!

*. Il Morning-Post, dopo aver detto che al dì d'oggi le grandi nazioni hanno i loro grandi uomini, come li richiede il bisogno, aggiunge, che la Francia ha il suo Napoleone. — Noi non sappiamo per qual inavvertenza la polizia di Parigi non abbia sequestrato il Morning Post, che si permette simili burle a carico dell'imperatore.

*. L'Armonia assicura che l'Inghilterra è una nazione in decadenza, perchè troppo

ricca; ora non sa far altro che somme e moltipliche. — In tal caso lo Stato Pontificio, il quale per la sua bolletta non può occuparsi di tali operazioni aritmetiche, è il paese più florido del mondo. — L'Armonia è capace di rispondere pel sì!

*. Lo stesso Monitore di monsignor Bivago accetta il principio del Gioia, che le straordinarie vicende politiche sono perniciose alla ragione degli uomini. — Oh, perbacco! l'Armonia volle forse indirettamente giustificare le pazzie di quei di Roma.

*. Un giornale di Lilla ci annunzia, che un medico di colà arrischiò di morire pel troppo fumare. Speriamo che un tale annunzio sarà giunto anche alle orecchie del signor Cibrario e saprà farne buon pro. La sua salute è troppo preziosa per noi!

*. Competente mancia a chi desse notizie della salute del capitano della 9ª compagnia, 3ª legione della Guardia Nazionale di Torino, che credesi residente a Nizza Marittima.

*. Qual è la patria della Patria? Essa stessa lo dice: è la nazione torinese avente per capitale il palazzo Revel.

*. La Patria assicura che il reame di Sardegna può trovare due altri uomini di stato da sostituire a Cavour e a Ratazzi. — Oh, sì, certo! Ci sarebbero Revel e Briano!

SCIARADA

Il primo del mio primo è festeggiato,
E nel secondo trovi un negativo.
Dalla tedesca rabbia assassinato,
Dei beni aviti totalmente privo,
Serbossi il tutto ognor forte e costante,
Tacque, soffrì, perchè d'Italia amante.

Sciarada antecedente: PIE-MONTE

AVVISO

Col N. 22 di martedì si distribuirà ai signori associati del secondo semestre 1854 il promesso frontispizio.

CARLO VOCHERA, gerente.

Domenica 25 Febbraio alle ore 2 pomeridiane

AVRÀ LUOGO IL

**QUINTO CONCERTO
DEI FRATELLI MARCHISIO**

ALLA MAESTÀ DI VITTORIO EMANUELE II

IN MORTE

**DI DUE REGINE
CANTO DI G. PRATI**

Cent. 80

Pinerolo, dalla Tip. di G. Chiantore, e presso i principali librai dello Stato.

MAGAZZINO

In ferramenta sì nazionale che estera

Articoli d'ottone per mobili e appartamenti, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, Conle armoniche inglesi per piano-forti e gratabruschie per Orefici, punto parigifilo ferro e pietre mole, utensili per le Arti ed articoli relativi, presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, rimpetto al Caffè delle Provincie.

Portraits en photographie

sur plaque d'argent

A 28 SOUS ET AU DESSUS

21, place Château au 1.º

dans la cour de la CACCIA REALE

CHI CERCA ALLOGGI

veda

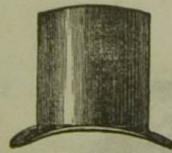
L'INDICATORE

DEGLI ALLOGGI DA AFFITTARE

Stato a colpo d'occhio rappresentate indistintamente tutte le vie, piazze e vicoli di Torino, pubblicato nel foglio dei Piccoli Affissi. Prezzo d'inserzione centesimi 50 la linea per 25 giorni.

Le consegne si ricevono all'ufficio di Pubblicità Lossa, via Santa Teresa, N. 17.

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA



COPPO GIUSEPPE fa noto d'aver conseguito dal R. Governo un privilegio esclusivo per anni 6 per la fabbricazione nei RR. Stati di Cappelli impenetrabili all'acqua, all'unto ed al sudore, aventi inoltre la proprietà di essere più morbidi, lucidi, compatti e consistenti di quelli fabbricati coi metodi sinora in uso, di maggiore durata e più appariscenti. Onle ovviare ogni contraffazione, i medesimi sono muniti di bollo portante Fabbrica privilegiata Coppo. — I prezzi sono fissi e modicissimi. — Il deposito trovasi ai negozii in Torino, via Santa Teresa, num. 12, rimpetto alla chiesa, ed in Genova in via San Luca, presso la piazza Banchi.

Per chi arriva in Torino

Trovansi in vendita, all'Ufficio di pubblicità Lossa e presso i principali Librai, una Guida Pratica per viaggiatori, con indicazioni ed avvertenze interessanti: Prezzo cent. 40.

Avviso assai interessante

Giacinto Ghebard, negoziante da vino, vicino alla caserma dei Reali Carabinieri di piazza Carlina, si fa un piacere di prevenire i signori accorrenti al di lui conosciuto negozio, che trovandosi assai fornito d'ogni qualità di vini sì nazionali che esteri, non ostante l'aumento del dazio d'entrata in città, egli continuerà le sue vendite ai prezzi già stabiliti; così spera di vedersi maggiormente favorito di nuovi avventori; sui vini fini in bottiglie invece di aumentarne il prezzo, attese le circostanze, lo ha ribassato.

Tipografia FORTI e DALMAZZO in Torino

È uscita la seconda parte del

Vade Mecum

per Giudici, Segretari, Uscieri, Avvocati, Causidici, Periti, ecc.

ossia

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE

messo in pratica

con spiegazioni, esempi e moduli

OPERA

del Causidico PAOLO ISNARDI

Prezzo della 2ª parte per Torino . . . L. 3, 50

In Provincia franco di Posta 3, 80

L'Opera intera per Torino L. 6

In Provincia franco 6, 60

Dirigere le domande franche a Forti e Dalmazzo in Torino, munite del relativo vaglia postale.